

Gazzetta del Sud 18 Luglio 2008

Scoperto un bunker e 12 panetti

Ha spalancato le porte a una lunga lista di ipotesi il ritrovamento di un bunker nelle campagne palmesi, che ha visto ieri protagonisti gli agenti della Squadra mobile reggina, diretti dal dott. Renato Cortese e dal vice Renato Panino, e quelli del Commissariato di Polizia di Palm, coordinati dal vicequestore Gregorio Marchese.

In località Zunchi, presso il monte Sant'Elia, sono stati scoperti un bunker di discrete dimensioni, destinato con ogni probabilità a ospitare latitanti della 'ndrangheta, e un notevole quantitativo di esplosivo sulla cui provenienza e possibile relazione con i fatti intimidatori che hanno sconvolto la Piana di Gioia Tauro negli ultimi periodi sono stati previsti ulteriori accertamenti.

Il nascondiglio, nelle vicinanze dell'abitazione e dei terreni agricoli intestati a diversi esponenti della famiglia Bruzzise (tra cui Giuseppe Bruzzise, 53 anni, detenuto e presunto capo dell'omonima cosca), era scavato nel terreno e la botola d'accesso era sapientemente mimetizzata dalla vegetazione circostante. A parte la vicinanza con i terreni di proprietà Bruzzise, non sembrano comunque esserci prove che il bunker sia stato costruito o utilizzato da membri di tale famiglia. Gli inquirenti hanno inoltre sottolineato che il nascondiglio, abbastanza grande da ospitare anche due persone, non pare sia stato utilizzato di recente.

Maggiori dubbi si sono sollevati, invece, attorno ai 10 chili di esplosivo «ritrovati – secondo quanto riferito dal dott. Marchese – in parte all'interno dell'abitazione di Bruzzise e in parte in una struttura in legno e lamiera posta nelle vicinanze». L'ipotesi che questo materiale provenga, per esempio, dai cantieri attualmente aperti nel vicino tratto dell'A3 e che sia della stessa natura di quello usato nell'attentato in seguito al quale, lo scorso aprile, perse la vita l'imprenditore Antonino Princi, sono attualmente solo possibilità da verificare.

Durante la conferenza stampa tenuta presso il locale Commissariato di Ps è stato chiarito che la qualità dei «12 panetti di esplosivo - ha spiegato il vicequestore Marchese - porti a escludere la provenienza militare e spinga piuttosto a confermarne l'origine "civile" da cantieri o cave», meno chiaro appare il legame con gli attentati dinamitardi, suggerito piuttosto che dagli inquirenti dall'interpretazione delle agenzie di stampa.

Il sostituto procuratore presso il Tribunale di Palmi che ha in carico le indagini, dott. Stefano Musolino, ha disposto un'ideale repertazione dell'esplosivo da parte degli agenti della Scientifica di Gioia Tauro, mentre una più approfondita attività di analisi sarà portata avanti dalla divisione della Polizia scientifica di Roma.

“L'operazione, che ha visto anche la collaborazione dell'unità cinofila di Vibo Valentia e degli artificieri della Polstato di Reggio - ha sottolineato il dirigente del Commissariato di Palmi dott. Marchese -, costituisce il risultato concreto di una serie di servizi di controllo del territorio sollecitate dal questore Santi Giuffrè e

l'inizio di un'attività che mi auguro possa essere sempre così proficua”.

Emanuela Alberti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS